



PRESENTAZIONE

di

Ludovico Galleni*

Il libro – il cui scopo principale è di mostrare come la visione evolutiva del cosmo della vita e dell’uomo non sia, per la visione cristiana, un problema da combattere ma piuttosto una risorsa da sfruttare – parte da una rilettura storica degli autori che hanno concorso alla costruzione della affascinante sintesi teorica e sperimentale dell’evoluzione.

La costruzione delle teorie evolutive è, in effetti, un’impresa compiuta da scienziati di varie epoche e di differenti posizioni filosofiche e religiose; è quindi una forzatura, ed anche un falso storico, spacciarla come un prodotto dell’ateismo più o meno militante.

Il senso del libro è quello di mostrare come si passi da una visione di una creazione uscita perfetta e completa dalle mani del Creatore, e poi alterata dal peccato dell’uomo, alla consapevolezza storica di una creazione che si fa nel tempo.

Il testo comincia con un rapido accenno alla visione apologetica della teologia naturale che raccontava la perfezione dei viventi come segno dell’opera previdente e provvidente del Creatore, e che culmina nella grande opera di tassonomia e classificazione di Linneo. Si tratta della descrizione di quell’universo ordinato di cui parla il titolo del libro.

In seguito si fa strada una visione diversa delle scienze della natura: infatti nella seconda metà del diciassettesimo secolo inizia l’indagine scientifica sulle trasformazioni del paesaggio geologico, grazie all’opera di Niccolò Stenone che, cercando di capire come mai si trovano denti di squalo inglobati nelle rocce di una collina, propone l’idea della trasformazione nel tempo del paesaggio geologico. È la prima descrizione evolutiva della natura anche se per ora riguarda la geologia.

Una attenzione particolare è dedicata a Lamarck, lo scienziato che nella Francia postrivoluzionaria, all’inizio del diciannovesimo secolo, propone una prima teoria sulla trasformazione nel tempo dei viventi. È con Lamarck che si supera il secondo gradino importante: Stenone aveva mostrato come il tempo aveva portato cambiamenti nella geologia, Lamarck mostra come il tempo porta trasformazione

* Note biografiche in: <http://www.edizionisanpaolo.it/autore/ludovico-galleni.aspx>

anche nei viventi. Si tratta di una idea nuova perché collega i viventi in un vero e proprio albero genealogico e le specie sono riconducibili ad antenati comuni. Secondo l'autore, la posizione di Lamarck è importante anche dal punto di vista teologico: Dio è pur sempre causa prima, anche se è il Dio della ragione illuministica che mette in moto il meccanismo per cui la natura poi si muove nel tempo ed è il garante del suo buon funzionamento, dopo di che si disinteressa della sorte delle sue creature.

Ma lo snodo chiave della riflessione dell'evoluzione è la teoria della selezione naturale di Darwin e Wallace.

Il libro ribadisce la ricchezza del dibattito sull'evoluzione e sostiene come sia un grave errore storico quello di limitare al solo Darwin lo sviluppo e la difesa della teoria; infatti vengono trattati anche altri autori, purtroppo poco conosciuti, che mostrano come le posizioni, anche dal punto di vista filosofico e teologico, siano molto più complesse e articolate.

È probabilmente questo uno degli aspetti più interessanti e nuovi del libro: avere esaminato, a fianco di alcune figure note, anche figure a cui non è stata data la giusta importanza.

Delle quattro grandi figure dell'evoluzionismo inglese della seconda metà dell'ottocento (C. Darwin, T. Huxley, A.R. Wallace e St. George J. Mivart), l'unico che si presenta come un ateo militante (anche se amava definirsi agnostico) è T. Huxley che è anche un combattivo avversario della chiesa, in particolare di quella cattolica. Darwin era nei fatti poco interessato alla riflessione religiosa e aveva un approccio molto superficiale al tema, quindi grave sbaglio dei neo atei è quello di farne un portabandiera dell'ateismo. Wallace era a modo suo uno spiritualista e riteneva che l'unico modo per spiegare le qualità della mente umana fosse quello di pensare alla inseminazione del pensiero in un antenato dell'uomo da parte di entità spirituali che riempiono l'universo. Infine Mivart inserisce l'evoluzione, seguendo la lezione di J. H. Newman, all'interno della teologia cattolica. Forse per questo è il più sconosciuto dei quattro, ma è lui il primo che pubblica un albero di filogenesi in cui l'uomo viene ricollegato ad antenati comuni alle scimmie.

Fondamentale è, in questo testo, la riscoperta del lavoro teologico della nipote di Darwin, Julia Wedgwood, che dimostra preparazione filosofica e teologica di ottimo livello. Infatti soluzioni importanti dal punto di vista teologico nell'interazione tra evoluzionismo e teologia vengono proposte da lei e sono qui per la prima volta portate all'attenzione del lettore italiano.

A questo punto l'idea che Darwin fosse stato frenato dalla pubblicazione del suo testo dalle paure di una moglie bigotta non regge più e altre ipotesi vengono proposte nel libro.

Julia, tra l'altro, con una visione che potremmo oggi chiamare anticipatrice di quella di Teilhard de Chardin, apre ad un progetto che guarda al futuro. E quindi il libro, nella sua parte finale, riporta in dettaglio le idee di sintesi dello scienziato e teologo gesuita, Teilhard de Chardin e la sua prospettiva di una evoluzione come *muovere verso* il futuro.

L'evoluzione ci permette, studiando il passato, di comprendere il futuro ed aprire ad una prospettiva nuova.

L'ultima parte del libro è dedicata al cambiamento che Teilhard porta nella teologia cattolica. La prospettiva nuova è quella di spostare verso il futuro la perfezione della creazione, che nella visione tradizionale interessava il passato. Non più un giardino dell'Eden da rimpiangere, ma una Terra da costruire nell'alleanza. L'universo si ordina nel tempo grazie a quella che Teilhard chiama la legge di complessità coscienza e quindi *muove verso* strutture sempre più complesse e, negli animali, anche sempre più cerebralizzate. La progressiva cerebralizzazione porta alla coscienza e quindi ad un essere capace di coscienza riflessa e di libero arbitrio e quindi capace di cooperare col Creatore per completare il progetto dell'evoluzione. Nel tempo l'opera dell'uomo è fondamentale per concorrere a questa progressiva costruzione di una Terra dove abbia stabile dimora la giustizia.

Costruire la Terra è quindi il progetto che emerge dallo studio dell'evoluzione. Il progetto teilhardiano viene letto in chiave ecumenica e di dialogo tra culture. Abbiamo già visto come le prospettive teilhardiane siano state in qualche modo anticipate nella chiesa d'Inghilterra da Julia Wedgwood. Ma la dialettica tra il Dio creatore e il mondo in evoluzione è anche presente nella teologia del processo, i cui esponenti americani erano in contatto con alcuni evoluzionisti attivi negli Stati Uniti a cavallo della seconda guerra mondiale. Tra questi T. Dobzhanskij, uno dei fondatori della revisione delle teorie evolutive che va sotto il nome di *sintesi moderna*, e che, russo di fede ortodossa, affermerà di essere un cristiano come Teilhard e di credere che l'evoluzione sia un *muovere verso* una qualche città di Dio. Ma il *muovere verso* è anche un grande punto di contatto con la cultura ebraica che richiede una attenzione alla preparazione della Terra e dell'umanità sulla Terra per la venuta del Messia. Ma se l'umanità deve compiere un cammino sulla Terra occorre che la natura sia preservata. Ecco che emerge la prospettiva dell'etica ambientale come capitolo fondamentale della teologia morale e anche in questo caso emerge la necessità del dialogo per confrontarsi con le prospettive dell'evoluzione.

Occorre collaborare per preservare la Biosfera, che è una entità planetaria che deve integrarsi con una altra entità planetaria: l'insieme degli esseri pensanti cioè la Noosfera. Noosfera è un termine importante perché riunisce tutti gli esseri pensanti che nelle relazioni che li collegano riscoprono il loro essere persone nella comunità. Ma la Noosfera per *muovere verso* il futuro deve avere un fine comune e la sua ricerca è un'altra delle novità del libro. E a nostro parere il progetto comune faticosamente raggiunto, in uno sforzo di sintesi tra filosofie e culture deve essere quello della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Un passaggio importante del percorso evolutivo sarà dunque quello del rispetto universale della Dichiarazione. Solo allora la Noosfera sarà pronta per l'ultima parte del cammino indicato dall'evoluzione.

Come si vede, ben lontana dall'essere un problema, l'evoluzione è una risorsa importante perché riunisce in una affascinante sintesi il passato e il futuro. La lunga storia della Terra e della vita giungono all'origine dell'essere pensante che deve, grazie all'Alleanza, costruire quei cieli nuovi e quelle terre nuove dove abbia stabile dimora la giustizia!